

insomma. Per quelli che avessero potuto trascendere a vie di fatto contro gli agenti di sicurezza pubblica e di altri cittadini, s'iniziarono de' procedimenti legali e regolari; ma non si proceda abusivamente e violentemente contro cittadini che esercitano i propri diritti e che non commettono atti che cadano sotto il rigore della legge.

La Camera adunque vorrà, io spero, pigliare in seria considerazione il reclamo dei cocchieri di Napoli e discuterlo con urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

DI RORA'. Pregherei la Camera a voler dichiarare di urgenza la petizione 10,954 che è stata presentata dai proprietari dei comuni di Barone, Caluso ed altri vicini, firmata da 1063 proprietari, i quali preghe- rebbero la Camera a voler interessare il Governo a permettere che venissero stabilite delle risaie sul loro territorio.

Questa domanda è appoggiata sulla circostanza che quei terreni che sono adatti solo a questa coltura, qualora non fosse loro permessa, non potrebbero essere in grado di pagare le imposte; questi proprietari si sottomettono a tutte le prescrizioni che verranno dal Governo stabilite. Di più notano che avendo promosso quest'autorizzazione l'anno passato, fu riconosciuto dalle Commissioni sanitarie che non avrebbe questa coltura arrecato alcun danno alla pubblica salute.

Spero che la Camera vorrà concedere l'urgenza di questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

PISSAVINI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Io vorrei pregare la Camera a deliberare di tenere seduta nella giornata di domani. Questa mia mozione è appoggiata a due speciali considerazioni...

PRESIDENTE. Non ci può essere difficoltà: credo che la necessità delle cose lo indichi abbastanza, e alla fine della seduta, il presidente si farà un dovere di annunziare che domani terremo seduta pubblica.

Quindi il deputato Pissavini ritirerà, credo, la sua proposta: essa non ha più scopo.

PISSAVINI. Non ho più nulla a dire; era l'unico desiderio che voleva esprimere.

ANNULLAMENTO DELL'ELEZIONE DI MONTE SAN GIORGIO.

RONCHEY, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Monte San Giorgio nella persona del signor Bartolucci marchese Giovanni.

Nella prima votazione il numero degli elettori votanti fu di 178. I voti si divisero nel modo seguente:

Bartolucci marchese Giovanni ebbe voti 110; Trevisani marchese Cesare 47; Ninchi avvocato Annibale 20; voti nulli 1.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero

dei voti richiesto dalla legge, si addivenne alla votazione di ballottaggio. In questa il signor Bartolucci marchese Giovanni ottenne voti 124; il signor Trevisani marchese Cesare voti 70; quindi fu proclamato a deputato del collegio di Monte San Giorgio il signor marchese Bartolucci Giovanni.

Varie proteste esistono negli atti, ma siccome manca la capacità nella persona eletta, la quale verrebbe a compiere l'età di trent'anni, che è prescritta dalla legge, il 23 del mese di marzo prossimo venturo, così a nome dell'ufficio VI a cui appartengo, ho l'onore di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione.

(È annullata.)

RISULTATO DELL'INCHIESTA SULL'ELEZIONE DI CASTROREALE.

COPPINO, relatore. Signori, la Camera nella seduta del 25 novembre aveva determinato la inchiesta sopra la elezione del collegio di Castoreale. Vari erano i motivi variamente potenti, i quali avevano indotto la Camera a quella deliberazione; accuse di pressioni che si sarebbero esercitate in qualche sezione di quel collegio; irregolarità delle liste elettorali, e finalmente l'assenza di una intera sezione dalla votazione. Trasmessi gli atti al tribunale di Messina, questo si recò sul luogo, chiamò innanzi a sè quegli elettori che sottoscritti alla protesta erano venuti alla Camera denunciando fatti che noi avevamo trovati gravissimi. Ma allorquando ebbero essi a rispondere al tribunale, mentre riconoscevano le loro firme, ritrattavano tutti, l'un dopo l'altro, le affermazioni della loro protesta; dichiarando il maggior numero di avere segnato sulle istanze del signor Vito Mastroeni, il quale, presidente della sezione principale di Castoreale, aveva acquistata conoscenza di fatti che si volevano avvenuti a Barcellona, e che esso riferiva al Parlamento.

Il tribunale cessava l'inchiesta, perchè gli mancavano per le concordi ritrattazioni tutti gli elementi, nè la qualità delle denunce parevagli poter dar luogo ad altre ricerche. Il signor Vito Mastroeni saputa la sorte che era toccata alla sua protesta, ricorse alla Camera assumendo la responsabilità delle cose che egli aveva presentato perchè fosse sottoscritta. Quindi il tribunale, portatosi di nuovo in Barcellona, intimò per il 30 gennaio l'udienza a quelli che erano nella protesta citati come testimoni.

Tutti questi comparvero, e se in qualche parte e quindi in qualche maniera poterono confermare alcuni dei fatti che erano stati denunciati, tuttavia nella sostanza o per ritrattazione, o per più larga dichiarazione, o per spiegazioni sui fatti stessi che ne toglievano, o ne sminuivano grandemente la gravità, la importanza delle accuse scomparve. Per queste cagioni adunque il grave fatto della pressione che pareva fosse provato, resta contraddetto e distrutto, e l'uffizio per una parte, lamentando che altri sia disceso legger-